

MISSIONE LUCCIO

Dall'incubatoio ittico duemila nuove larve nel lago di Gaiano

Fecundazione artificiale, dopo il recupero dei gameti, nell'impianto gestito dalla Fipsas di Bergamo. Analisi in Università di campioni di scaglie e tessuto. Studio di altre specie per interventi di salvaguardia.

Le fasi della riproduzione artificiale

-
- 8 I piccoli vengono introdotti nel lago
 - 7 I nuovi nati sono pronti
 - 6 Il primo sviluppo
 - 5 I primi embrioni
 - 4 Si mischiano i gameti
 - 3 La raccolta delle uova
 - 2 Misurazioni e controlli
 - 1 La cattura degli esemplari adulti

Simone Masper

La prima fase ha prodotto i primi risultati. L'incubatoio ittico per il luccio di Endine Gaiano, gestito dalla Fipsas Bergamo e, in particolare, da Lorenzo Ziboni, funziona. I primi avannotti sono già liberi nel lago di Gaiano. Nello scorso febbraio, nella sala consiliare del Comune lacustre, era stato presentato un progetto definito arduo: quello di riconferire vitalità alla specie del luccio ittico nei laghi della zona. Alla fine di aprile l'obiettivo è stato raggiunto.

Per la parte scientifica è stato fondamentale il lavoro, in tutte le fasi, dell'ittio-

logo Michele Mutti, insieme alla collaborazione dei volontari e dei pescatori della zona e del Predator Fishing Club. La Fipsas Bergamo, con il suo presidente Imerio Arzuffi, il consigliere nazionale Lorenzo Ziboni e il responsabile della vigilanza ittica volontaria Giampaolo Casari, ha contribuito al grande risultato.

Livrea ittica

Dopo le prime uscite sui laghi di Endine e di Gaiano, si è osservato che solo nel secondo era presente una popolazione costante di lucci di livrea ittica. Si è deciso così di intervenire proprio in quello specchio d'acqua, recuperando le femmine e i maschi pronti: dopo il recupero dei

gameti maschili e femminili in loco si è provveduto alla fecondazione artificiale sul posto, che ha portato al risultato di circa duemila uova, portate poi nell'incubatoio di Endine Gaiano. Dopo pochi giorni il miracolo della vita si è realizzato: con la schiusa sono nate le prime larve che, dopo il riassorbimento del sacco vitellino, sono state immerse nello stesso lago di Gaiano grazie all'aiuto della vigilanza e dei volontari.

Nel frattempo sono stati raccolti campioni di scaglie e di tessuto, che saranno analizzati dall'Università che parteciperà al progetto a supporto della selezione fenotipica: quest'ultima servirà per raccogliere maggiori informazioni riguardo allo

Gli avannotti rilasciati in diversi punti del bacino per prevenire il pericolo di diventare cibo prelibato

Rischiano il cannibalismo e l'aggressione del pesce persico e di uccelli ittiofagi come i cormorani

Hanno collaborato l'ittologo Michele Mutti, volontari e pescatori, il Predator Fishing Club